

Le panchine di pietra di Santa Caterina Villarmosa

Il Comune di S. Caterina Villarmosa ha adornato la Piazza Garibaldi con quattro panchine di pietra, che sono state inaugurate il 25 settembre 2012, qui di seguito raffigurate.

Si tratta di pregevoli opere d'arte cui si sono ispirati quattro giovani artisti siciliani e che meritano di essere ammirate per la loro particolare forma, per la dinamicità che da esse si coglie, per i colori che le contraddistinguono per il gusto estetico che da esse traspare, per l'armonia che manifestano nel contesto in cui sono state collocate: in buona sostanza sono delle vere e proprie opere d'arte e pertanto meritano di essere conosciute ed ammirate. Queste quattro panchine, uniche nel loro genere per forma e dimensione, hanno sensibilizzato l'animo nobile e la vena poetica della concittadina Prof.ssa Antonella La Monica, che commossa ed ammirata dalla peculiarità di queste «panchine di pietra» ha concepito il seguente «inno alla pietra».

Antonino Anzelmo

MADONNA PIETRA

La p i e t r a è il ruggito della terra nel travaglio delle ere, è l'anima della natura sofferente nell'offrire in olocausto le sue viscere preziose, la sua liquida intimità, che induritasi nel cammino verso il cielo si fa tana per gli animali, antro per gli uomini, nascondiglio per i semi, ventre per il mare, letto per i fiumi e i torrenti travolgenti, bocca avida dei laghi e conca gorgogliante di sorgenti.

La p i e t r a, sorella incestuosa del vento e dell'acqua, nel turbinio della passione con gli abbracci e i feroci morsi, racconta trame d'uragani e di burrasche e inventa nuove narrazioni del tempo che la scolpisce e la modella

La p i e t r a è la vagina della terra neonata, è il crogiolo delle felci e delle amebe ischeletrite, dei pesci che nuotano nella linfa areica.

Con la p i e t r a scintillò la lingua primigenia di quel fuoco che Prometeo rubò agli dèi e nella p i e t r a fu conservato.

Il soffio sulla p i e t r a, rorida d'umori, animò Adamo e il suo vago ricamò l'aria dell'Eden e le mani del Demiurgo.



Foglia, Giuseppe Cagina (S. Caterina Villarmosa)

Fu di p i e t r a la prima trincea del recinto privato;

di p i e t r a l'altare degli agnelli e delle vergini, olocausti agli dei dagli uomini inventati;

di p i e t r a la parola degli oracoli, delle stelle e di Michelangelo che la chiese al suo Mosè;

di p i e t r a è il muro dei confini e la sicurezza del riparo;

di p i e t r a è la sfida all'assalto dei nemici e il limes segnato dagli imperi;



Uovo, Alfio Palazzolo (Catania)



Funghi, Federica Ciulla (Caltanissetta)

di p i e t r a i paralleli e i meridiani dell'avidò possesso.

di p i e t r a è il contrassegno delle distanze percorse e da percorrere.

Nella p i e t r a finì il viaggio di Noè e l'asciugarsi della pietra fece sì che la colomba spiegasse le sue ali.

È la promessa solida delle costruzioni, dei templi, dei ponti, degli acquedotti, delle vie consolari, dei castelli, delle torri.

La p i e t r a è la superba copertura dei potenti nella vita e nella morte; è la tomba senza nome dei perseguitati; è il sepolcro dei dispersi, dei condannati, è il sudario delle adultere con il burqa.

È p i e t r a la forza senza scampo delle sillabe crocifisse " *le parole sono pietre*".

È la consegna nazarena narrata da Matteo " *Io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa...* ".

La p i e t r a è preziosa nel castone di un anello; è zavorra al collo del condannato; è la gogna dello scandalo;

è la violenza che si fonda per abbattere il gigante;

è arma raccattata per le strade galilee nelle guerre senza fine;

è il misterioso desiderio dei filosofi alchimisti;

è la verità dell'oro;

è il potere di Medusa spietrificato da Perséo;

è la coppa rovente dove fresco fiorisce il pane;

è quel peso che mai sullo stomaco sentiranno gli affamati.

La p i e t r a è crisma al superamento dei contrasti " *mettere una pietra sopra*";

è lo sfinimento della commozione (*...le sue parole commossero perfino le pietre...*);

è la ferocia del cuore che non perdona (*avere un cuore di pietra*);

è il riconoscimento delle colpe " *...chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra...*" e del rimorso " *sentire una pietra sul cuore*";

è il ricordo inciso degli affetti " *...mi vedrai seduto su la tua pietra, o fratel mio* ".

Dalla p i e t r a le celesti anime tentano di cavare il sangue ai sogni.

Di p i e t r a è la mola che stilla oro nei frantoi e nei mulini.

Di p i e t r a si rimane alla diagnosi inattesa, alla menzogna vera degli incubi nel sonno.

La p i e t r a morde feroce le dita del cavatore, è impietosa nelle mani del minatore, l'ammansa lo scalpellino, è docile nella forgia dell'artista che sbozza, incide, incava, abrada, polisce, intaglia, risalta, trafora, ne leviga la carne, ne fa fluire il sangue e ne fa respiro di Dio.

Antonella La Monica



I due visi, Leonardo Cumbo (Caltanissetta)